



La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

12/05/20

Banda ultralarga. Regione chiede impegno a parlamentari veneti e Governo.

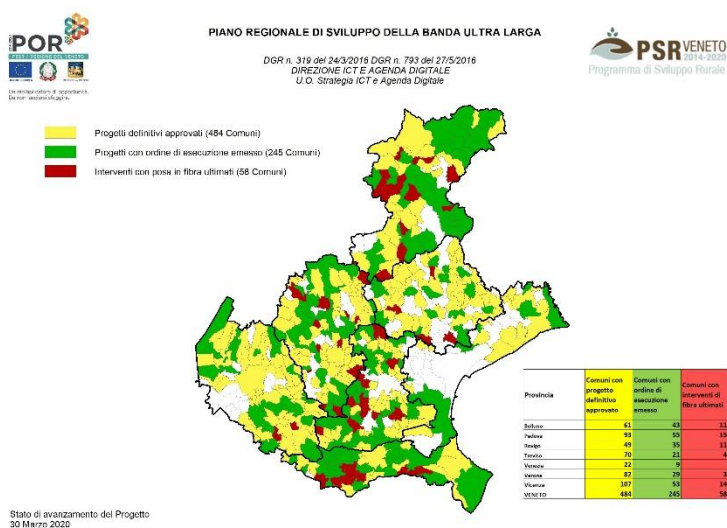
“Adesso basta. La rete di banda ultralarga va completata. Mi rivolgo a tutti i parlamentari veneti, in particolare ai sottosegretari e al ministro D’Incà perché si facciano carico di portare a termine una infrastruttura vitale per lo sviluppo economico e per la sopravvivenza della nostra Regione”.

Questa la richiesta dell’assessore allo sviluppo economico ed energia Roberto Marcato che questa mattina ha partecipato in collegamento alla Commissione Nazionale per l’Agenda Digitale che aveva come tema dei voucher per scuole e imprese.

“Non ho potuto fare a meno di chiedere spiegazioni in merito ai ritardi inaccettabili per quanto riguarda l’infrastruttura digitale in Veneto come in tutta Italia per la realizzazione del progetto di estensione della banda ultralarga nelle zone bianche da parte di Open Fiber - spiega Marcato – nel 2016 abbiamo sottoscritto un accordo con l’allora Governo Renzi che prevedeva uno stanziamento di 83 milioni di euro di fondi regionali, 320 del Governo e fondi europei, in sostanza circa 400 milioni di euro per coprire tutto il Veneto con la rete a banda ultralarga. Tutto questo andava completato entro il 2020”.

“Ad oggi non abbiamo ancora una utenza allacciata e riceviamo dal concessionario Oper Fiber la notizia che prevedono di completare i lavori in Veneto, Lombardia e Piemonte nel 2023 – sottolinea ancora l’assessore regionale allo sviluppo economico – questo è inaccettabile come ho ribadito in Commissione nazionale. I colleghi delle altre regioni hanno concordato e abbiamo deciso che verrà fatta una richiesta formale al Presidente Bonaccini di portare in Conferenza Stato Regioni, all’attenzione del presidente Conte, l’esigenza di terminare questa operazione”.

“L’infrastruttura digitale è vitale – conclude Marcato – lo abbiamo visto nell’emergenza del Covid-19 e lo stiamo vivendo. È una vergogna che il Veneto e l’Italia non siano dotate di una rete adeguata e soprattutto, avendo i fondi a disposizione e un progetto in piedi da cinque anni, ancora non siamo arrivati a poter usufruire dei servizi”.



La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

12/05/20

COVID-19

Conferenza Stato Regioni: OK riaperture il 18 maggio

Malinverni (Federazione Alimentazione): “Una ottima notizia che rischia però di tradursi in beffa. Pesano le incertezze sulle condizioni per riaprire e quando queste saranno rese disponibili”

Sulla base di quanto concordato ieri in conferenza Stato-Regioni, la decisione sulla riapertura di bar e ristoranti, al pari di altre attività, spetterà alle Regioni. Ogni amministrazione regionale avrà quindi la possibilità di dare il via libera a partire da lunedì 18 maggio.

“Una ottima notizia che rischia però di tradursi in beffa, almeno per il settore della ristorazione”. Mette le mani avanti il **Presidente degli alimentaristi della Confartigianato Imprese Veneto Christian Malinverni**, lui stesso ristoratore. “Manca infatti un aspetto cruciale: il come riaprire. Ed è l'aspetto che più ci mette in apprensione unitamente al fatto che, dalle notizie che trapelano, le linee guida che consentiranno la riapertura alle Regioni dovrebbero arrivare tra giovedì e venerdì, il che significherebbe che avremo un fine settimana per riorganizzare l'attività, compresa la sanificazione degli ambienti che pare essere la conditio sine qua non per la riapertura. E poi c'è la questione del distanziamento tra i tavoli e tra le persone”.

Il Documento tecnico di rimodulazione delle misure contenitive nel settore della ristorazione elaborato dai tecnici dell'Inail in collaborazione con gli esperti dell'Istituto Superiore di Sanità e poi affidato al Comitato tecnico-scientifico, farà da bussola per le riaperture nel settore, con indicazioni di carattere generale che verranno poi affidate alle autorità competenti e agli enti preposti ai quali spetterà il compito di dettare le regole.

“Noi veneti siamo preparati a riaprire, tenendo sempre in primo piano gli indicatori sanitari ma il protocollo con le linee guida per tutte le attività economiche deve avere la massima attenzione alla semplificazione -prosegue-. Con una persona ogni 4 metri quadri e i camerieri vestiti da “palombari”, i ristoranti italiani perderebbero in un sol colpo 4 milioni di posti a sedere, ovvero il 60% del totale. Questa non è una soluzione, ma un serio ostacolo alla ripresa della nostra attività lavorativa. Imporre distanze eccessive tra clienti, così come procedure di sanificazione complesse e l'utilizzo di divisori in plexiglass vuol dire non voler far riaprire i ristoranti con un danno economico che esce dai confini dello specifico mestiere. Il crollo dei consumi fuori casa ha infatti già avuto effetti negativi sull'agroalimentare che in veneto fattura 5,7 miliardi di euro. Dal vino alla birra, dalla carne al pesce, dalla frutta alla verdura ma anche su salumi e formaggi di alta qualità da quando è cominciata la pandemia oltre la metà delle 3.600 aziende artigiane, tra pasticcerie, gelaterie, cioccolaterie, panetterie, lavorazione carni, pasta fresca, birrifici e molitori, un settore che dà lavoro a oltre 16.600 persone ha registrato una diminuzione media del 50% dell'attività”.

“Dopo questo periodo di chiusura generale -conclude Malinverni- il pericolo è che i consumi non ripartano immediatamente per la scarsa liquidità a disposizione delle famiglie e per il fatto che le persone eviteranno di frequentare i ristoranti. Agevoliamo pertanto il lento ritorno alla normalità evitando per quanto possibile nuovi costi per misure precauzionali e di distanziamento eccessive”.

